

## OPINIONI E COMMENTI

## PENSIERI SCONNESSI

## PERCHÉ VIVERE IL «TUTTO E SUBITO»?

di Bill Niada

**L**e pulsioni archetipe di tutti gli esseri umani sono due: l'istinto di sopravvivenza e la continuità della specie. Da ciò credo derivi tutto quello che permea la nostra vita sotto forma di paure o desideri. Quindi questi due potenti conduttori dei nostri percorsi di vita, forse proprio i più potenti che ci dominano inconsciamente in tutte le nostre scelte, generano la brama di denaro, potere e prestigio e la ricerca, a volte ossessiva, del sesso. Infatti ricerchiamo nel possesso del denaro, del potere e prestigio, gli strumenti che crediamo ci mettano in condizione di evitare il rischio della morte. Dall'altra parte le pulsioni sessuali, dovrebbero condurci ad esaudire le necessità della procreazione, quindi della salvaguardia della nostra specie. Poi ci sono punti in comune, per-

ché riteniamo che denaro, potere e prestigio ci diano la possibilità di avere più chances per «conquistare» le persone dell'altro sesso in modo soddisfacente e continuativo. E quindi il cerchio si chiude, ma si aprono mille sfaccettature che ci fanno vivere, la maggior parte delle volte, di abbagli e illusioni che ci inducono a fare e desiderare cose che ci rendono la vita estremamente complicata, proiettandoci lontano da quello che realmente necessitiamo per vivere bene con noi e con gli altri. Su tutto ciò la società moderna, con le sue aspettative e le sue offerte, ci appanna la vista riducendoci a meri meccanismi di pretese, con attività e pensieri che tendono ad esaudire i desideri immediati, con una provvisoria soddisfazione, seguita rapidamente da nuovi desideri e pulsioni. Siamo quindi degli esseri che identificano illusorie fonti di piacere e appagamento,

placandosi solo per il tempo che serve a generarne di nuove. In un iter che si rinnova senza fine. Il mitico supplizio di Tantalò. Il vero problema è che nell'ottenere e soddisfare questi desideri effimeri, creiamo danno ai nostri simili, perché abbiamo stupidamente a cuore solo i nostri (illusori) interessi, e danni all'ambiente in cui viviamo, che si ripercuotono nuovamente su noi stessi e sui nostri simili. Siamo degli «animali» istintivi che ricercano le soddisfazioni di pulsioni inconse e immediate, senza saper proiettare in un futuro a medio o lungo termine, i propri obiettivi per vivere bene e far vivere bene gli altri. Il dramma è che la società, con le sue regole e le sue leggi, è impostata per dare importanza a questa prospettiva a breve termine, rendendoci la vita difficile, se non impossibile. Ma perché viviamo per il «tutto

subito»? Sicuramente le religioni occidentali, che ci danno lo spazio temporale di una vita unica, ci spingono alla fretta di avere e consumare rapidamente e famelicamente. Se si pensasse di vivere tante vite e di riportare le proprie buone (o cattive) azioni nelle esistenze future, saremmo più cauti e riflessivi. L'altro motivo è perché siamo stati educati, fin da piccoli, a pensare e puntare su obiettivi materiali, immediati, esterni ed esteriori e non alla comprensione e al perseguimento di ciò che ci renderebbe più sereni, più adatti alla vita in comune, senza intaccare l'ambiente in cui viviamo. Ma si potrà modificare tutto ciò?

*Bill, uno che non è sui social, non ha la televisione, ma che si sente ancora in mezzo agli uomini e al mondo.*

## LA CRITICA

HORROR  
SENZA  
HORRORdi Giuseppe Schiavi,  
volontario B.LIVE

**P**ennywise è tornato. Dopo due anni il sequel del film dedicato al libro horror che assegnò all'autore Stephen King il titolo di «Re dell'horror» è ancora qui. Ma, non è horror. I bambini che abbiamo lasciato nel prequel sono cresciuti. Devono ritornare nella loro città dove avevano sconfitto il malefico Pennywise già una volta, per sconfiggerlo per sempre. La storia prosegue ma non è all'altezza del primo. Gli effetti speciali sono impeccabili. Il cast è ottimo. Ma il film cerca di riprendere (forzatamente) quello che abbiamo amato del suo predecessore, volendo farci apprezzare gli attori adulti, come abbiamo adorato gli attori bambini. Il problema è che questi adulti non ci danno le stesse emozioni di quei bambini, non sono credibili come evoluzione dei protagonisti del primo film. Sembrano solo adulti che cercano di comportarsi come quei bambini. La trama è che i protagonisti devono tornare nella cittadina di Derry, per trovare gli «oggetti» che hanno segnato e



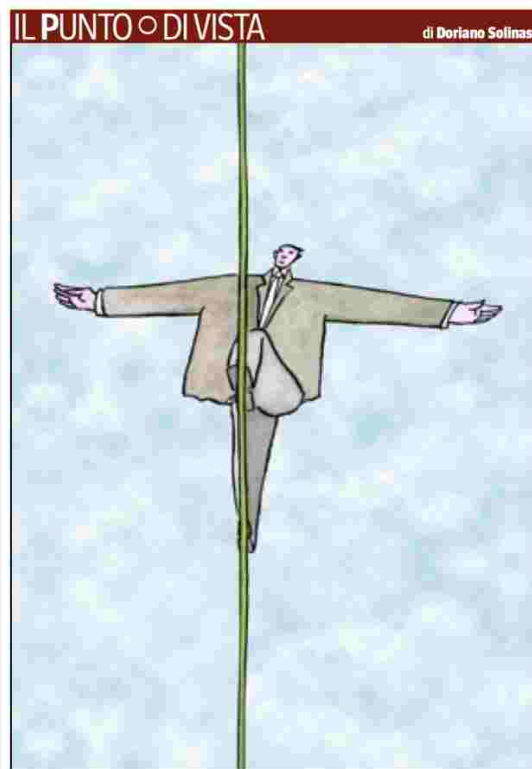
simboleggiato la loro infanzia. Ma Pennywise è lì che cerca di impedirlo, giusto? No. Lui vuole solo spaventarli, confonderli, ma non cerca di ucciderli. E non si spiega perché. Meno di un minuto è dedicato alle sue origini, nel libro sappiamo che dalla natura lovecraftiana di IT, lui può solo nutrirsi della paura dei bambini, mentre gli adulti sono bocconi difficili. Questo nel film non viene fatto intendere. Un film, un pò splatter, ma non pauroso. Salvo qualche improvviso salto sulla sedia, tanto per non annoiare nelle tre ore di durata. Il film è quasi divertente. Si va a vedere un film horror su un clown sadico e lovecraftiano e questo diverte. In origine IT era un clown, doveva essere divertente per se stesso, lui rideva delle sue battute sulla morte e l'omicidio. Ma era solo umorismo splatter e violento, niente di troppo infantile e che potesse far «veramente» ridere. Invece qui il suo umorismo è reso infantile e spiritoso per i ragazzi, il che è inutile, perché il film è vietato ai minori di 17 anni. Quindi, il secondo capitolo delle vicende del Clown assassino, ispirato a omicidi realmente accaduti, commessi da un pedofilo travestito da clown, è divertente e non spaventoso. Se volete qualcosa di intenso su un clown pazzo, andate a vedere *Joker* o leggette *Piccoli Brividi*.

## FILOSOFIA ORIENTALE

## RESPIRO E SUONO NELLA COSCIENZA

di Emanuela Niada,  
volontaria B.LIVE

**H**o conosciuto una coppia davvero speciale: Paola e Francesco Polenghi, il quale mi racconta di aver vissuto accanto al maestro spirituale Sai Baba negli anni '80 in un ashram in India, dove ha imparato a praticare la meditazione trascendentale. Ancora oggi recita regolarmente un mantra particolare, mentre crea le sue opere: grandi quadri a olio o acrilici dalle linee sinuose, sottili cilindri affusolati, ripassati diverse volte con colori vivaci, oppure monocromi bianchi. È questo un modulo che si relaziona a se stesso, per definire la direzione di un flusso in modo preciso e dettagliato, una disciplina ripetitiva, ispirata, tramite cui il pittore si concentra sulla forza generatrice insita nel vuoto che crea in se stesso. Non esistono narrazione né immagini, solo innumerevoli e minuziosi vortici astratti e onde che provocano una vibrazione che attrae e risucchia lo spettatore. Il reticolato contiene la stessa proporzione di quiete e di moto. Il dualismo tra finito e infinito testimonia la relazione che lega la parte al tutto. La pittura astratta è legata alla sua personale esperienza spirituale. Dal '58 al '66 ha vissuto a New York dove ha potuto ammirare i quadri degli espressionisti astratti, senza concentrarsi ancora sulla carriera di pittore. Poi ha conseguito una laurea in Economia alla New York University. Nel '77 il primo viaggio in India e dal '81 al '87 ha vissuto in un ashram dove Sai Baba gli ha insegnato la recitazione cantata del *Gayatri Mantra*, che, tramite il respiro e il suono, permette di arrivare alla pura coscienza e ritrovare la propria vera natura: la divinità stessa (in un uomo è presente tutto il cosmo in miniatura), segno della nostra forma autentica. Il mantra è una preghiera per implorare ogni potere e talento. Sai Baba predicava che Dio è dentro di noi. Noi siamo Dio. Nell'ispirazione si emette



il suono Sooo (Quello), nell'ispirazione Hamm (Io sono) «Io sono quello, io sono divino» e lo si proclama ad ogni atto respiratorio. La verità trascende spazio e tempo ed è presente ovunque. In ogni cuore c'è compassione, ma nella vita concreta il suo livello di manifestazione è minimo, ogni momento è contrassegnato da rabbia, gelosia, orgoglio, odio. Queste qualità malvagie non sono connaturate nell'uomo, ma in contrasto con la sua natura. L'essere umano non deve fare affidamento solo sulla mente, ma anche su corpo e spirito, per salire al piano divino e non degradarsi a livello animalesco. La pace e la si-

curezza vanno ricercate dentro di noi sviluppando la fiducia in noi stessi, poiché l'ansia deriva proprio da una mancanza di fiducia. I 6 nemici sono: la concupiscenza, l'ira, l'avidità, l'infatuazione, l'orgoglio e l'invidia. Bisogna rinunciare agli eccessi. Lo strumento per raggiungere i propri ideali è il corpo, che va tenuto nelle dovute condizioni. Tutti gli organi di senso funzionano in forza dello spirito, che è Testimone di tutto, è noto col nome di Coscienza e prende ordini dal divino. Ogni essere umano è una scintilla divina (Gita), ma tende a dimenticare la propria origine.

I genitori dovrebbero insegnare ai figli storie a sfondo morale, per incoraggiarli a sviluppare pensieri puri e nobili. La vicinanza a Dio rende capaci di abbandonare le cattive qualità e acquisire le virtù. I *Veda* hanno messo in risalto 3 doveri: amare e onorare la madre, il padre e il precettore. La gratitudine ai genitori è il principale dovere. Tornato in Italia, Francesco con la moglie Paola dal 1994 decide di mettere a frutto questi insegnamenti e diffondere soprattutto tra i giovani, i valori appresi e così avvia il progetto «Aves» per raccontare favole a sfondo morale nelle scuole elementari e medie. Ormai alla sua età ha rallentato i ritmi, ma mi racconta con grande entusiasmo dei risultati ottenuti coinvolgendo gli studenti in un ruolo attivo. I racconti sono scelti dalle tradizioni di tutto il mondo: cristiana, ebraica, cinese, sufi, indiana. Le immagini vengono proiettate su una parete, accompagnate da musica e recitate dagli alunni. Vi è un esperto conduttore che li stimola con domande. È un laboratorio di ascolto, collaborazione, attivazione. Non si tratta di prediche, bensì di storie interattive appassionanti, che spesso i ragazzi arricchiscono con la fantasia inventando finali diversi e dimostrando così di aver appreso i principi che si vogliono trasmettere loro. Il progetto promuove il risveglio dei valori umani per prevenire il disagio sociale diffuso e sviluppare solidarietà. Paola e Francesco nella loro casa sui Navigli, mi fanno vedere le librerie zeppe di libri da cui ricavano le storie molto ben illustrate, a volte semplici, a volte più complesse. Passiamo poi nel grande studio dove appese alle pareti e appoggiate a terra in una sinfonia di colori, stanno le opere di Francesco, frutto del suo talento ed espressione della sua anima in connessione col divino. Questa coppia sorridente e serena vive vicino alla via d'acqua milanese, ma sembra trovarsi al di fuori della città e dal tempo, in uno spazio di grazia e armonia.